



## **PROLOGO**

*Un uomo, dopo la sua morte, si trovò davanti a Dio e volle conoscere la differenza tra l'inferno e il Paradiso.*

*Il Signore gli fece vedere l'inferno: c'era un gran monte di riso. Intorno a quello molti uomini, affamati, quasi moribondi. Non potevano avvicinarsi al monte di riso.*

*Avevano, però, lunghi paletti di 2-3 metri.*

*Prendevano, sì, il riso ma non riuscivano a portarselo alla bocca perchè i paletti erano troppo lunghi.*

*E così, affamati ed arrabbiati, rimanevano insieme ma solitari, covando una fame eterna, davanti ad un'abbondanza inesauribile.*

*Questo era l'inferno.*

*Poi, il Signore, gli fece ammirare il Paradiso.*

*C'era un altro gran monte di riso. Intorno a quello molti uomini affamati ma pieni di vitalità. Anche questi non potevano avvicinarsi al monte di riso ed anche loro avevano lunghi paletti fra le mani.*

*Prendevano il riso ma, con i loro lunghi paletti, invece di portarseli alla bocca, si servivano gli uni gli altri. Così colmavano la loro fame insaziabile.*

*In una grande comunione fraterna.  
Uniti e solidali.  
Godendo della bontà degli uomini e delle cose.  
Questo è il Paradiso.*

Con questa riflessione, la Comunità Capi riprende il proprio cammino nell'anno scout 2005-2006, con il desiderio reciproco di percorrere le piste, i sentieri, le strade del *Paradiso* .....

..... e consapevoli di aver fatto insieme del proprio meglio per superare tante problematiche che, in modo naturale, non mancano mai nelle comunità formate da uomini e donne *in cammino* ed altrettanto coscienti di aver vissuto, in questi primi otto anni, l'avventura scout in modo avvincente ed affascinante, nell'uscita di Comunità Capi del 4 febbraio 2006 presso il Convento *Santa Maria della Grazia* di Galatone, si gettarono le fondamenta di questo Progetto che, in seguito ad opportune revisioni ed integrazioni concluse con l'uscita di Co.Ca. del 27-28 gennaio 2007 a Torre Suda, vedrà protagonisti Capi e Ragazzi fino ai festeggiamenti del primo decennale del Gruppo.

Con l'aiuto di Dio.

### ***il mandato***

Si educa sempre a partire da un mandato. Questo significa rispondere a: chi mi autorizza? E con quali finalità?

Il Gruppo scout non è una qualunque agenzia del tempo libero, né solo un servizio socio-educativo. Il Progetto Educativo di Gruppo (P.E.G.) è, pertanto, l'espressione di una Comunità che vive.

Per questo la Comunità Capi (Co.Ca.) agisce in base ad un preciso mandato dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (A.G.E.S.C.I.). Riconoscere questo mandato ed esplicitarlo significa superare una visione del lavoro educativo troppo focalizzata sulla personalità dei singoli capi, troppo soggettiva, ed evidenziare il forte rapporto tra Gruppo e Associazione.

Il P.E.G. elaborato dalla Comunità Capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità fra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive. Il P.E.G., che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto Associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Co.Ca., illustrato alle famiglie dei ragazzi e, periodicamente, ridiscusso secondo le necessità.

Il P.E.G. viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

### ***premessa: analisi della situazione sociale***

Casarano è una città di circa 20.000 abitanti e, pertanto, è uno dei più popolosi centri della provincia. Economicamente, è basata sul lavoro di un certo numero di industrie ed attività artigiane.

Per tale motivo si riscontra giornalmente un notevole afflusso di lavoratori provenienti dai paesi limitrofi, ai quali si aggiunge il grande volume di traffico studentesco ed i vari uffici periferici che fanno di Casarano un forte polo attrattore ad ogni livello.

Per le necessità di studi universitari si assiste ad una emigrazione di giovani verso altre città italiane, spesso del nord, i quali tendono a rimanere per le maggiori ambizioni di lavoro. Anche la scelta militare contribuisce a questo fenomeno certamente per la necessità di un lavoro fisso.

La realtà giovanile casaranese e non, tende, nelle ore serali, a frequentare sempre più intensamente i luoghi di ritrovo che, a differenza di molti anni fa quando piazza San Domenico era l'unico luogo comune, risultano dislocati in più parti della città.

Si avverte, purtroppo, il consumo di sostanze stupefacenti presente con costanza negli ultimi anni. Sembra costante inoltre, se non addirittura in aumento, il consumo di alcolici al fine di alterare la percezione della realtà, problema che i ragazzi incontrano ad età sempre più giovane. Traspaiono così la difficoltà nel relazionarsi con naturalezza ed un certo disinteresse verso se stessi e la propria salute.

Le Associazioni presenti sul territorio sono numerose ma sembrerebbe che coinvolgono poco i giovani e a volte si rivelano come realtà un po' chiuse.

Le società sportive, negli ultimi anni sono andate via via ad essere sempre più numerose, particolarmente negli anni successivi alle continue retrocessioni del Casarano calcio. Questo fenomeno ha fatto emergere nuove importanti

discipline fin ora poco o nulla praticate e con risultati sportivi alquanto lusinghieri, come ad esempio la pallamano, la pallavolo e la pallacanestro.

Non va infine dimenticata l'importante realtà della immigrazione: fenomeno affatto marginale nelle dinamiche sociali dei giovani casaranesi oggi. Infatti, vi è un significativo flusso di persone da altri Stati, spesso dal di fuori della Comunità Europea. C'è da dire che esiste una realtà sommersa poco conosciuta. Non sembrano esistere tensioni fra la popolazione locale e gli immigrati anche se questi ultimi paiono formare comunità chiuse nella comunità.

Tuttavia l'integrazione è un processo ancora lungi dal realizzarsi dal momento che ai problemi pratici (l'apprendimento della lingua, etc.) si sommano quelli causati da una persistente diffidenza e chiusura verso il diverso che oltre a determinare varie difficoltà, impedisce soprattutto il pieno inserimento nella comunità per via della diffidenza che è alimentata da un problema, alla base, di fondamentale, reciproca mancata conoscenza.

### ***premessa: analisi del gruppo***

Il P.E.G. non nasce dal nulla: si colloca dentro una storia che lo precede.

Dopo una esperienza scoutistica negli anni '60 nell'ambito parrocchiale del Sacro Cuore, viene rifondato nel settembre 1998 il gruppo Scout AGESCI Casarano 1 nella Parrocchia Matrice Maria SS. Annunziata per la ferma volontà del viceparroco Don Antonio Bottazzo, del parroco Don Decio Merico e dei primi adulti avvicinati a tale progetto.

Nei suoi primi otto anni di vita il Gruppo ha avuto in media di circa 70 tesserati, registrando comunque, proprio in questo anno scout 2006-2007 il suo massimo storico di 104 censiti, di cui nr. 17 in Co.Ca., nr. 37 in Branco Popolo Libero, nr. 34 in Reparto La Campana e nr. 16 in Clan Arcobaleno.

Si è tutti molto vicini al desiderio di creare un nuovo Gruppo scout nella realtà parrocchiale di San Pio da Pietrelcina e San Giuseppe da Copertino.

A tal fine si sta lavorando affinché, fin dal prossimo anno scout, possa essere possibile, seppur inizialmente in questo stesso gruppo, la formazione di un secondo Branco Lupetti, con la consapevolezza che nella suddetta parrocchia dovranno rendersi disponibili altri adulti per la conseguente formazione di un Reparto che accolga i Lupetti in salita.

Ad ogni modo la necessità di ridimensionare le unità, garantirà un'offerta più mirata sull'individuo.

Nello stesso tempo si assiste ad un allontanamento dei giovani dal Noviziato/Clan. È impegno della Co.Ca. ponderarne i motivi.

### ***la comunità capi***

L'organigramma attuale è il seguente:

	<b>Capo</b>	<b>Servizio in Gruppo 2° anno scout 2006-2007</b>	<b>Formazione scout raggiunta</b>
1	Don Agostino Bove	Assistente Ecclesiastico	
2	Don Marco Manco	Assistente Ecclesiastico	
3	Massimo Primiceri	Capo Gruppo - Capo Branco	Capo con Brevetto
4	Loredana Albanese	Capo Gruppo - Capo Branco	Campo Formazione Associativa
5	Agostino Chirizzi	Capo Reparto	Capo con Brevetto
6	Anna Sergi	Capo Reparto	
7	Rocco Memmi	Capo Clan	Campo Formazione Associativa
8	Cristina Lezzi	Capo Clan	Campo Formazione Associativa
9	Bruno Moscagiuri	Maestro dei Novizi	Campo Formazione Metodologica
10	Giovanni Lubello	aiuto Capo Branco	Campo Formazione Metodologica
11	Caterina Giorgino	aiuto Capo Branco	
12	Laura Calò	aiuto Capo Branco	
13	Silvia Sabella	aiuto Capo Branco	
14	Sergio Bracci	aiuto Capo Reparto	Campo Formazione Associativa
15	Claudio Fonte	aiuto Capo Reparto	Campo Formazione Metodologica
16	Rosalba Memmi	aiuto Capo Reparto	Campo Formazione Associativa

La Co.Ca. nel corso di quest'anno scout si arricchirà di 3 Scolte partenti: Chiara Memmi, Ilaria Stefano e Stefania Lupo.

Noi adulti in servizio nella Comunità Capi accogliamo pienamente l'orientamento proposto dall'AGESCI riguardo le finalità del nostro compito: educative verso i ragazzi e di auto-formazione permanente.

Tenendo conto che, in seguito ad una approfondita analisi interna, sono emersi i seguenti principali nodi problematici:

- 1) poca sensibilità a sentire l'impegno di servizio educativo;
- 2) Incontri di Comunità Capi abbastanza dispersivi;
- 3) Difficoltà a fare riferimento al Progetto Educativo di Gruppo (P.E.G.)
- 4) Poca presenza e visibilità scout nel territorio cittadino;

La nostra intenzione è quella di sviluppare la Corresponsabilità Educativa valorizzando:

- 1) la migliore gestione del tempo, attraverso l'ottimizzazione della gestione degli incontri anche attraverso il ruolo di moderatore e segretario ;
- 2) la costante condivisione delle problematiche emergenti;
- 3) una proposta serena e programmata ai capi tirocinanti di concerto con le direttive della Zona
- 4) i programmi ed il lavoro delle branche, dando ampio spazio alla loro presentazione alla Comunità Capi, per condividere appieno i progetti e le potenzialità educative di ogni singolo Capo.
- 5) il metodo scout di ogni singola branca per contribuire alla crescita ed alla formazione metodologica di tutti, anche nell'ottica di eventuali futuri passaggi di branca.
- 6) le esperienze maturate nei vari campi di formazione base (CAEX, CFM, CFA, ecc.) come aggiornamento per tutti e come fonte di nuove idee;
- 7) l'entusiasmo dei giovani Capi e la loro voglia di fare e proporre,
- 8) la riscoperta e la messa in comune delle abilità e dei talenti personali
- 9) l'importanza della verifica in itinere delle attività svolte da ogni branca sia per migliorare l'incisività delle azioni sia per condividerne la valenza educativa, così come previsto dallo Statuto.
- 10) tutti i momenti in cui si impara a conoscersi nella sfera dell'individuo, intendendo con questo le uscite di Co.Ca. ed i momenti di lavoro sulla Comunità, che siano esperienze da riportare successivamente nelle branche.
- 11) la disponibilità d'animo all'ascolto ed all'accoglienza degli altri adulti in servizio.
- 12) la collaborazione con gli Assistenti Ecclesiastici per una crescita nella fede, magari con l'organizzazione di momenti di incontro e testimonianza, finalizzate al cammino personale, da concretizzare poi nelle branche attraverso una migliore proposta di catechesi;
- 13) Riunioni di branca in altre parrocchie cittadine di concerto con i rispettivi parroci;

### ***la formazione dei capi***

La Co.Ca. richiede, a chi ne entra a far parte:

- 1) di aderire al Patto Associativo ed ai valori della Promessa e della Legge Scout;
- 2) di essere disponibili a completare l'iter di formazione secondo le direttive ed i regolamenti associativi;
- 3) di aver maturato un'adeguata scelta di servizio e di aver dimostrato la propria responsabilità ed affidabilità.

Agli adulti che provengono dall'esterno del gruppo, si chiede di percorrere l'iter di formazione, dal Campo di Formazione Metodologica (C.F.M.) a quello di Formazione Associativa (C.F.A.), subito dopo aver iniziato una prima esperienza almeno in una delle tre branche ed aver partecipato al Campo per Adulti di provenienza Extrassociativa (CAEX).

L'accoglienza in Comunità Capi, al fine di evitare qualsiasi forma di disorientamento, causato dalla parlata scautese, dalle dinamiche non ancora ben assimilate, ecc., è conveniente che avvenga dopo, o nell'imminenza, la partecipazione al citato CAEX.

Tutto ciò per migliorare il livello di competenza dei capi e l'aderenza al metodo, onde fornire un servizio qualitativamente elevato ai bambini, ragazzi, ragazze.

Affinché la Co.Ca. possa offrire un aiuto ai capi per il loro servizio educativo quotidiano e per la loro generale crescita come educatori vogliamo definire alcuni strumenti concreti.

Per sostenere i capi nel loro lavoro educativo quotidiano cercheremo di:

- 1) prevedere durante le riunioni di Co.Ca. un momento di condivisione fra gli staff delle attività di ogni branca: dei programmi dell'anno, delle attività del periodo, dei problemi specifici dei singoli ragazzi, sia per condividere la responsabilità educativa sia per arricchirsi nella condivisione delle idee, rendendo possibile l'unitarietà della progressione personale dei ragazzi, soprattutto nel passaggio fra le unità (appare utile, in proposito, lo scambio delle schede relative ai ragazzi che passano).

Per sostenere i capi nella loro generale crescita come educatori cercheremo:

- 1) per i nuovi capi di:
  - 1.1) prevedere un adeguato tirocinio in branca,
  - 1.2) prevedere opportune verifiche durante l'anno nella circostanza in cui dovessero emergere delle necessità,
  - 1.3) che siano naturalmente condotti, nel corso del primo anno di tirocinio, alla partecipazione al CFM.
- 2) per tutti i capi di:
  - 2.1) definire o rinnovare il proprio Progetto del Capo (P.d.C.) prima dell'inizio di ogni nuovo anno scout, per poterlo presentare alla Co.Ca. all'inizio delle attività, prevedendo poi, durante l'anno, un momento di verifica in Co.Ca.;
  - 2.2) concretizzare la formazione permanente di ciascuno sfruttando gli appositi campi, come da calendario stilato a livello zonale o regionale;
  - 2.3) prevedere un momento di condivisione in Co.Ca. della propria esperienza per i capi di ritorno dai campi di formazione.

Per permettere un'adeguata preparazione al passaggio del capo in un nuovo staff sarà utile definire gli staff dell'anno successivo abbondantemente in anticipo, onde permettere, a chi dovesse trasferirsi di branca, un adeguato e progressivo percorso di conoscenza sia dei nuovi ragazzi (ad esempio andando a conoscerli a qualche riunione, etc.) nonché la partecipazione al Campo di Aggiornamento Metodologico (C.A.M.), per il quale è consigliabile la partecipazione ad uno dei week-end appositi (sapendo del proprio passaggio con qualche mese di anticipo, sarebbe molto più semplice organizzarsi per partecipare).

Si rende opportuno che due capi unità, facenti servizio nella medesima branca, non cambino mai contemporaneamente per l'anno scout successivo, proprio per garantire una continuità metodologica ed evitare uno sbandamento nei ragazzi e nelle rispettive famiglie.

### ***educazione al senso della comunità***

La Co.Ca. condivide appieno le scelte dell'associazione sui temi dell'educazione alla comunità, alla solidarietà, all'essenzialità ed all'internazionalismo, ritenendole fondamentali nell'educazione dei ragazzi, facendole proprie ed impegnandosi a concretizzarle in esperienze ed attività adeguate alle età dei ragazzi delle branche, che devono viverle in un clima di amicizia e fratellanza.

In particolare vogliamo sintetizzare i nostri obiettivi in questi punti:

- 1) educazione alla comunità Agesci (solidarietà, essenzialità, internazionalismo);
- 2) educazione al civismo tramite esperienze di conoscenza più stretta del territorio del paese in cui si vive;
- 3) educazione alla comunità gruppo scout, partendo dalla conoscenza di tutti i ragazzi da parte di tutti i capi (schede personali) e favorendo una conoscenza interbranca tra tutti i ragazzi, puntando sulle attività di gruppo.
- 4) Progettare attività a tema nei quartieri cittadini;

### ***rapporti con le famiglie dei ragazzi***

La Co. Ca., consapevole che vi è poco coinvolgimento con i genitori dei ragazzi nell'ambito educativo, tenderà a lavorare per far conoscere sempre di più e in profondità lo scoutismo alle famiglie dei ragazzi aderenti al nostro gruppo. In tal senso ogni branca si preoccuperà di predisporre, all'interno dell'anno scout, alcune riunioni con i genitori in cui presentare alle famiglie sia le linee guida del metodo scout e il suo valore educativo, sia gli strumenti che esse utilizzeranno per trasmettere ai ragazzi i valori caratterizzanti lo scoutismo.

Intento principale è quello di rendere maggiormente consapevoli le famiglie del valore educativo del metodo e di far capire quanto lo scoutismo possa essere arricchente per i loro figli, poiché esso non ha come unico fine creare dei buoni scout, ma al contrario si adopera per aiutare i ragazzi a divenire buoni cittadini, consapevoli e attivi nella realtà che li circonda.

In quest'ottica si tenderà di coinvolgere ulteriormente le famiglie anche in alcune attività pratiche, senza peraltro invadere lo spazio e l'autonomia dei loro figli, in modo da far toccare con mano ai genitori il valore educativo delle attività scout.

Oltre a ciò ogni branca potrà valutare l'opportunità di inserire altre riunioni con i genitori per affrontare problematiche non propriamente scout, ma che comunque investono i ragazzi del giorno d'oggi, con l'intento di confrontarsi e di individuare, per quanto possibile, un'univocità e coerenza di interventi per un'efficace azione educativa sui ragazzi.

Infine l'intera Co. Ca. si impegna sicuramente ad essere sempre aperta e disponibile al dialogo con i singoli genitori al fine di creare un rapporto di reciproca fiducia indispensabile per offrire ai ragazzi dei punti di riferimento cui rivolgersi in caso di bisogno.

### ***educazione alla Fede***

L'incontro con Dio ha bisogno di un inizio, di uno sviluppo, di verifiche, di consolidamento, di continuità in un cammino verso mete comuni. Chiamiamo questo processo educazione alla fede e, semplicemente, educazione alla fede cristiana.

Esso si manifesta nel dialogo: la Parola di Dio, le Parole di Gesù, le parole dell'uomo.

Bisogna conoscerle, capirne il linguaggio ed il significato, interpretarne il messaggio, intuirne la voce ed il cuore.

Ha bisogno di gesti: la preghiera, cui partecipa la mente, il cuore ed il corpo, i sacramenti, gli atti d'amore verso Dio e gli uomini, il canto.

Può maturare nelle confidenze di una veglia, di un deserto, nella meditazione e nella contemplazione.

Può maturare nella progressione personale e comunitaria, nella verifica con se stesso, con i capi ed il sacerdote, tenendo ben conto che la fede non può essere misurata nell'intimità di ciascuno, ma solamente manifestata nei gesti esteriori e sinceri.

Può condurre ad una progettualità comune:

- cosa Dio chiede a me, a noi? (vita come vocazione);
- cosa io dono, cosa noi doniamo a Dio? (vita come coerenza);
- può arrivare ad una simbiosi di vita dei Santi ( *non vi chiamo più servi, ma amici* di Gesù *Dio, mio tutto* )

### ***educazione alla Fede in Comunità Capi***

La situazione odierna è sintetizzabile nei seguenti punti problematici:

1. Poca conoscenza della Bibbia;
2. Preghiera discontinua;
3. limitata testimonianza fuori dalle attività scout;

Intendiamo dunque provare a migliorare la situazione nel seguente modo:

- 1) Maggiore approfondimento della Parola di Dio;
- 2) Essere maggiormente consapevoli che Dio è Amore;
- 3) Prendere più coscienza della spiritualità cristiana;
- 4) Saper utilizzare la preghiera come momento di riflessione e crescita personale;
- 5) riscoprire la Liturgia delle Ore in Comunità Capi (Co.Ca.);
- 6) Utilizzare con padronanza i testi del Sentiero Fede ;
- 7) Favorire gli incontri, preferibilmente con cadenza mensile, con persone significative per far luce dove è ancora ombra ;
- 8) Messa di Gruppo almeno una volta al mese, partecipando nelle cinque parrocchie cittadine;
- 9) Partecipazione alle adorazioni eucaristiche organizzate dalla parrocchia;
- 10) Vangelo riflettuto in Co.Ca.;
- 11) Confronto continuo con l'Assistente Ecclesiastico (A.E.) nella pianificazione del percorso della catechesi delle branche;
- 12) coinvolgere i parroci ed eventuali esperti per formare la Comunità Capi alla catechesi;

- 13) inserire un programma di conoscenza dei Santi Patroni scout e di Casarano, da proporre ai ragazzi del Gruppo;
- 14) inserire il programma di catechesi per la Co.Ca. fin dall' inizio dell' anno scout.

### ***educazione alla Fede con i ragazzi***

E' difficile trovare un cammino di Progressione Personale nell' insieme dell' educazione alla fede valido per tutti, anzi è dannoso perchè c' è di mezzo la fede, la libera scelta,, lo spessore cristiano dei singoli. Sarebbe opportuno invece che ciascuno, nel corso dell' anno scout, scegliesse o fosse stimolato a scegliere un punto della vita cristiana o del contenuto della catechesi che lo ha colpito, svilupparlo personalmente, farlo suo, comunicarlo agli altri (non necessariamente in ambiente scout). La scelta va fatta e presentata al capo (e/o al sacerdote) e seguita con verifiche da stabilirsi in relazione alla scelta fatta.

Si riscontra sempre più marcatamente la crescente estraneità dei ragazzi alla fede.

Il contesto socioculturale dei ragazzi muta rapidamente e rispetto soltanto a pochi anni or sono la familiarità con i contenuti della fede cristiana cattolica appare molto meno scontata: l' appartenenza alla civiltà cristiana ed alla Chiesa non è più respirata normalmente per strada .

I ragazzi non si considerano più naturalmente cristiani e spesso entrano nel gruppo scout senza un adeguato bagaglio di consapevolezze e conoscenze circa la propria fede;

Pertanto ci si propone i seguenti obiettivi generali:

- 1) occorre mutare il nostro atteggiamento verso i ragazzi di capi educatori alla fede, poiché occorre spesso verificare la conoscenza dei contenuti della fede e, se necessario, fornire anche un supporto catechistico: per questo ci pare necessario che noi capi ci formiamo adeguatamente;
- 2) appare poi importante la testimonianza del capo come uomo di fede: dunque la coerenza delle azioni, durante le attività ed al di fuori, la partecipazione alla vita della Chiesa (alla Messa, etc.), l' interesse e la disponibilità ad approfondire la propria fede, cogliendo le occasioni in tal senso.
- 3) Gli staff, sulla base del programma annuale, scelgono, riducono, integrano, per arrivare ad un programma concretamente attuabile, lasciando l' ultima parte dell' anno (campi estivi) ad una logica e naturale conclusione ad esso.

Per quanto riguarda i contenuti del programma ciclico di catechesi nella specificità delle branche, si ritiene evidenziare prima di tutto le mete minime che i ragazzi dovrebbero aver raggiunto per passare nella branca successiva, oppure per prendere la Partenza:

#### **IL BRANCO: i fatti**

Il lupetto/a deve possedere una generale conoscenza dei fatti fondamentali della vita di Gesù, dei dati liturgici e sacramentali e dei contenuti morali proposti dalla vita cristiana, attraverso:

- 1) Conoscenza di base dei dati fondamentali del Vangelo,
- 2) Costanza nella preghiera come buona abitudine,
- 3) Partecipazione ed attenzione nella Santa Messa per imparare a rispondere generosamente e gioiosamente con le Buone Azioni (B.A.) alle esigenze del prossimo nelle quali si manifesta la chiamata di Dio.
- 4) Frequente riferimento ai modelli di San Francesco e Santa Chiara.

#### **IL REPARTO: i valori**

All' Esploratore ed alla Guida si chiede la conoscenza dei valori sottostanti ai fatti della fede che ha imparato a conoscere in Branco e il sapersi dare delle motivazioni per i propri comportamenti, attraverso:

- 1) Conoscenza generale e capacità di utilizzo della Bibbia,
- 2) Conoscenza della persona di Gesù,
- 3) Amicizia concreta con Gesù,
- 4) Disponibilità a parlare, nel dialogo, dei propri dubbi,
- 5) Completare il cammino di iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione, Eucarestia)

#### **IL CLAN: le scelte**

Occorre diversificare ulteriormente tra l' anno di Noviziato ed il Clan. Infatti nel Noviziato si dovrebbe affrontare la crisi delle certezze precedentemente acquisite, per giungere a scoprirle in modo più maturo, più riflettuto e personale. In Clan, poi, sarebbe il momento di dare un assenso di vita ai valori cristiani così riscoperti.

Il Rover e la Scolta sono chiamati a camminare negli anni del Clan/Fuoco verso una partenza in cui si possa:

- 1) Professare in modo maturo e consapevole la propria fede, adeguatamente conosciuta ed approfondita,
- 2) Celebrare il Signore nei Sacramenti della Chiesa e alimentare nella regolarità della preghiera e della meditazione la propria vita spirituale,
- 3) Spendere la propria vita come servizio generoso ai fratelli e come gioiosa risposta di amore alla chiamata di Dio.

### ***il metodo e lo stile***

In seguito alle esperienze fin'ora fatte, crediamo che ciò che parla ai ragazzi, ciò che li colpisce e li coinvolge, non sono tanto i contenuti delle nostre attività, quanto il modo con cui vengono proposte.

L' educazione, infatti, passa attraverso il metodo e lo stile, non passa attraverso le cose che si fanno, o meglio, le cose che si fanno cambiano molto a seconda del metodo e dello stile con cui le facciamo. Pertanto non è soltanto un problema di tecniche o riempire un menù di attività ma dobbiamo domandarci ogni volta (nelle verifiche) quella determinata attività, con quale stile, con quali modalità l'abbiamo realizzata al fine di migliorare quelle successive.

Infatti, la parola "metodo" viene dal greco metà-odòs, che richiama al concetto di strada, è la via, la strada attraverso cui raggiungere la meta.

Nella frase evangelica in cui Gesù si definisce *io sono la via*, è come dire *io sono il metodo*, *io sono il metodo* attraverso cui arrivare alla felicità, attraverso cui arrivare a Dio, ad essere figli di Dio.

Dunque il metodo non è semplicemente una regola, non è una attività, proprio perchè in questo caso è addirittura una persona che incarna un certo modo di essere.

Pertanto, la scelta di un metodo rispetto ad un altro connota la qualità del nostro rapporto con la realtà, è il nostro modo di leggere la realtà. Adottare un metodo attivo significa avere una certa chiave di approccio alla realtà, vuol dire avere una certa interpretazione dell'uomo.

Dalla scelta del metodo discendono le tecniche e gli strumenti adottati, per cui il metodo non è soltanto una somma di tecniche. Infatti le tecniche sono neutre, mentre il metodo è altamente soggettivo.

La tecnica può essere applicata bene o applicata male, può essere applicata per l'uomo o contro l'uomo, può essere applicata in modo oppressivo o in modo liberatorio: dipende tutto dal metodo.

Ci impegniamo, nel futuro a migliorarci per:

- 1) proporre testimonianze di vite vissute nella fede,
- 2) testimoniare la gioia della fede prima di tutto come capi,
- 3) riscoprire il valore dell'abilità manuale ed un uso corretto dei materiali, dedicando parte del tempo delle attività a questo,
- 4) accompagnare i ragazzi nel fare le cose insegnando loro ad organizzarsi,
- 5) fare in modo che i momenti di preghiera siano fortemente collegati all'insieme delle altre attività e caratterizzate dalla dimensione della gioia,
- 6) pensare a modalità che facciano sì che i ragazzi si sentano protagonisti,
- 7) "ask the boy": chiedilo al ragazzo, vale a dire porre sempre i ragazzi al centro,
- 8) spiegare sempre e comunque il valore delle regole,
- 9) imparare a gustare le cose semplici ed essenziali, facendone esperienza,
- 10) dare risalto agli impegni presi comunitariamente attraverso verifiche puntuali,
- 11) curare l'accoglienza dei ragazzi per entusiasmarli e ridurre il trauma dei passaggi,
- 12) creare in ogni riunione un momento di preghiera proporzionato all'età,
- 13) verificare che ognuno abbia un incarico proporzionato agli obiettivi da raggiungere,
- 14) Non bocciare la proposta dei ragazzi perché non si conosce la tecnica necessaria, ma cercare piuttosto il maestro della tecnica,
- 15) Porre attenzione a realizzare iniziative che valorizzino lo specifico femminile.

### ***il Progetto Educativo sui ragazzi***

Dall'analisi delle attuali problematiche educative dei nostri ragazzi sono emerse alcune priorità, sulle quali intendiamo concentrare i nostri sforzi nei prossimi anni per cercare di compiere al meglio il nostro servizio educativo, che mira ad accompagnare il lupetto a divenire l'uomo e la donna della partenza.

#### **1° problema: l'imaturità dei ragazzi finti adulti**

Si nota i ragazzi tendono a precorrere i tempi dell'età adulta, convinti di poter riuscire a "fare" gli adulti senza "esserlo" veramente. Ad esempio:

- 1) Non mettersi in discussione nel rapporto,
- 2) Non comprendere i propri limiti ed i propri doveri davanti al prossimo,
- 3) Non assumersi una vera responsabilità, secondo la logica del tutto è dovuto.

obiettivi raggiungibili:

- 1) far acquisire ai ragazzi consapevolezza del proprio spazio nel mondo, dei propri limiti accettare la sconfitta -, dei propri doveri - puntare sulle regole del vivere comunitario, infrangendo la propria solitudine, aiutare a capire che nessuno è un'isola e che occorre accogliere il prossimo come persona necessaria e di uguale valore a sé;
- 2) Promuovere un maggiore rispetto per le cose e per l'ambiente in cui si vive, in particolar modo per la sede scout;
- 3) comprendere il valore di un protagonismo costruttivo, puntando sul gioco di squadra, alla buona azione, al servizio, sullo stile e sulle regole che permettono di acquisire il "diritto" all'autonomia.

#### **2° problema: il blocco emotivo e l'alienazione tecnologica**

Molti ragazzi temono di esporre la propria emotività, che cercano di nascondere dietro il conformismo, si limitano ad una condivisione superficiale di sé. Diversi ragazzi tendono a sopperire a questa aridità emotiva con il surrogato di emozioni che non comportano il rapporto con altre persone ma che si godono in solitudine attraverso mezzi tecnologici (videogiochi, telefonini, etc.), creando a volte delle situazioni di vera alienazione sociale e di indifferenza al mondo;

obiettivi raggiungibili:

- 1) educare i ragazzi a preferire il rapporto con gli esseri umani piuttosto che quello solitario con un mezzo inanimato: puntare sulla vita a contatto con la natura, sul lavoro manuale, sull'essenzialità, sulle risorse umane (es: l'espressione).
- 2) Far gustare il "piacere" di essere riusciti a privarsi, in particolar modo durante le uscite, dell'uso della tecnologia (es: telefonini, lettori CD, etc.);
- 3) educare a non temere di mettere in gioco anche la propria emotività nel rapporto con il prossimo: come capi potrebbe essere utile mostrarsi interessati a loro e metterci a nostra volta in gioco, cercando di creare un feeling interpersonale, ascoltarli e dialogare anche al di fuori delle attività;

